

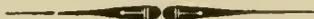
ANNUARIO
DEL MUSEO ZOOLOGICO

DELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

PER

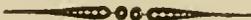
ACHILLE COSTA

PROFESSORE DI ZOOLOGIA
E DIRETTORE DEL DETTO MUSEO ZOOLOGICO



ANNO II. — 1862.

CON QUATTRO TAVOLE



NAPOLI
STAMPERIA DI ANTONIO CONS
Strada S. Antonio alla Vicaria num. 44.
Sm 1864.

della somma per le diverse facoltà. In effetti, il destinare per esempio una cifra eguale per opere relative alla facoltà di Giurisprudenza ed a quella delle Scienze Naturali, significa provvedere a ribocco l'una, e scarsissimamente l'altra. Se in fine di ogni anno la Biblioteca pubblicasse una nota delle opere acquistate, sarebbe agevole riconoscere praticamente le conseguenze di tale erroneo sistema.

E però noi insistiamo presso coloro cui l'amministrazione della Biblioteca è affidata, e principalmente presso il Rettore ed il Consiglio Accademico, perchè voglia provvedere che nella ripartizione di detti fondi si tenga presente il valore proporzionale delle opere di rami diversi dello scibile, e quindi assegnino una cifra maggiore per quella facoltà che riguarda scienze, le cui opere, ordinariamente iconografiche, sono di lor natura costose. Frattanto noi ci disarcichiamo col pubblico se trova nel Museo specie di animali non determinate. In fatto di nomenclatura non è la scienza astratta o dell'organismo che può sopprimervi, ma bensì la sola materiale conoscenza delle opere nelle quali le specie sono state descritte.

ARTICOLO 1.º

Generi e specie d'Insetti della Fauna Italiana.

T y c h i u s m i t r a t u s , n o b .

Tav. I. fig. 1.

T. oblongus, niger, squamulis albis dense vestitus, pronoto atro maculis tribus baseos (media mitraeformi) albis; rostro elongato, recto, tereti, nudo, laevi, rufo-castaneo; femoribus muticis.— Long. mill. 3 1½.

Corpo oblungo: rostro delicato, cilindraceo, lungo quasi il doppio del capo, di color rosso-marrone. Capo

nero, rivestito completamente di squamette bianchicce: più larghe nella fronte, sul cui margine posteriore formano una specie di cresta trasversale. Antenne alla base bruno-rossicce. Protorace quasi sì lungo che largo, anteriormente ristretto, ritondato ne'lati, troncato alla base; dorso convesso, con forte impressione trasversale da ciascun lato dietro il margine anteriore; d'un nero di velluto; alla base con tre grandi macchie costituite da squamette stivate bianchicce, la media pentagonale in forma di mitra, il cui apice si prolunga in delicata linea interrotta; le laterali romboidali e dal lato esterno prolungate obliquamente in avanti ed in sotto. Elitre striate, coperte per intero di squamette bianchicce, ad eccezione del secondo intervallo che è in gran parte bruno. Petto, ventre e piedi rivestiti delle medesime squame bianchicce. Femori non dentati.

Porthetis brevicornis, nob.

Tav. I. fig. 2.

P. griseo-cinerea fusco ferrugineoque (post mortem) variegata, subtiliter sparse granulosa, antennis compressis, pronoti dimidium vix attingentibus; verticis plano carina media tenui antice in sulculum dehiscente; pronoti crista media admodum elevata, arcuata, postice vix incisa, antice supra occiput aliquantum producta; elytris abortivis, squamaeformibus, pronotum vix linea superantibus; abdomine carinato-serrato. ♂ ♀. — Long. mill. 35.

Antenne proporzionalmente corte, per modo che rivolte in dietro la loro estremità giunge appena alla metà della lunghezza del protorace, un poco compresse, di sedici articoli brevi, trasversali; i due primi più angusti del terzo, dal quale vanno quindi gradatamente restringendosi, l'ultimo stretto, lungo quanto i tre precedenti insieme.

Vertice inclinato , il disco con delicata carena nel mezzo, la quale anteriormente si perde nel solco che scende tra le due carene facciali , che superiormente si avanzano tra le antenne. Tutta la parte anteriore del capo disseminata di granelli elevati ; i lati quasi lisci con linee raggianti dietro degli occhi. Pronoto assai compresso , elevato in vistosa carena arcuata; anteriormente un poco prolungato sull' occipite , e posteriormente formante ancora un angolo acuto : i lati con due delicati solchi verticali, di cui i due anteriori si arrestano a certa altezza, il posteriore solo raggiunge la cresta e vi forma un piccolo intacco ; margini lisci, il posteriore formante un angolo sporgente ottusissimo, l' inferiore sinuoso; la superficie è sparsa di minuti ed ineguali granelli. Le elitre squamiformi, nel maschio superano il contorno del protorace di men che una linea ; nella femmina sono ancora più corte. Addome compresso , carenato nel dorso ; la carena in ciascun anello più elevata in dietro, soprattutto negli ultimi anelli, nei quali forma quasi una sega.

Specie affinissima alla *P. simillima* Yers. dalla quale . come da tutte le altre congeneri , distinguesi a primo aspetto per la brevità delle antenne.

M u t i l l a s e r i c e i v e n t r i s , n o b .

Tav. I. fig. 3.

M. nigra , capitis disco frontali , thoracisque dorso et lateribus rufo-testaceis ; abdomine brunneo , dorso pube longa incumbente cinereo-sericea vestito , pube in segmentorum margine postico magis densa , et in secundi parte postica maculas tres efficiente. ♀. — Long. mill. 16.

Grandezza ed abito della *M. brutia* , della quale potrebbe credersi non altro che una distinta varietà. Ne differisce essenzialmente per lo addome che nel fondo à co-

lor bruno-rossastro, non nero; e nel dorso è rivestito di peluria serica lunga, stivata e coricata di color cenerino, assai splendente, più folta sul margine posteriore di ciascun anello, e la quale nella posterior parte del secondo forma pure le tre macchie come nella *brutia*, le quali risaltano molto meno pel diverso colore del fondo.

Ne abbiamo un solo individuo, per lo che è con molta riserva che la consideriamo come specie costante.

Mutilla cinereifrons, nob.

Molto affine alla *M. rufipes* ♀, dalla quale differisce per avere sulla parte posteriore dorsale del secondo anello addominale una fascia argentina larga, eguale e leggermente interrotta nel mezzo, identicamente a quella del terzo anello. Il secondo anello inoltre alla base, oltre la macchia rotonda assai distinta, ha da ciascun lato un gruppo di peli argentini costituenti altre due macchie poco ben terminate. — Lunghezza mill. 7.

Schleroderma mutilloides, nob.

Tav. I. fig. 4.

S. niger; thorace tarsisque rufo-testaceis; capite confertim punctato: pronoto subquadrato, antrorsum parum angustiore angulis rotundatis, postice truncato-emarginato, laevi, medio longitudinaliter canaliculato; mesonoto sulculis duobus postice convergentibus; metanoto disco dorsali confertim punctato, linca media elevata subtilissime canaliculata, posterius truncato-concavo, angulis lateralibus denticulatis: abdomine laevissimo. ♀. — Long. mill. 5.

Capo ritondato, un poco prolungato inferiormente, liscio, splendente, stivatamente punteggiato. Antenne inserite presso il margine inferiore del clipeo, lunghe poco più

che il capo e protorace; lo scapo allungato tanto da raggiungere gli occhi, un poco arcuato: i due primi articoli del flagello allungati, i rimanenti corti, quasi quadrati. Protorace quasi quadrato, poco più largo alla base, con gli angoli anteriori ritondati; margine posteriore leggermente arcuato-smarginato: il dorso trasversalmente convesso, liscio, con punti impressi sparsi e con un solco longitudinale nel mezzo. Mesotorace lungo appena la metà del protorace, un poco più largo dello stesso al livello degli omeri, i quali sporgono a modo di tubercoli: il dorso quasi piano, con due solchi profondi convergenti in dietro in forma di V. Le ali anteriori sono rappresentate da due linguette, le quali partono da' tubercoli omerali e restano aderenti sul dorso del mesotorace, dirette da fuori in dentro e d'avanti in dietro. Scutello ben circoscritto, trasversalmente ovale, convesso. Metatorace poco men lungo che largo: il dorso quasi piano, con due linee longitudinali parallele crenulate, le quali chiudono uno spazio più lungo che largo tutto stivatamente punteggiato, nel cui mezzo vi ha per lungo una linea elevata liscia sottilmente scanalata: gli angoli posteriori prolungati a guisa di dente: la troncatura posteriore concava, punteggiato-coriacea, a contorno superiore biarcuato. Addome quasi conico, fortemente incurvato nella posterior parte; lungo quanto il capo e torace insieme; il primo articolo di mediocre lunghezza; il secondo più grande di tutti, il terzo, il quarto ed il quinto più corti che larghi: il sesto semicircolare. Lamine laterali dell'aculeo un poco sporgenti, spatoliformi.

Genere *Aradosyrtis*, nob. (*Emitteri Aradidae*).

Corpus depressum, aradiforme. Antennae brevissimae, crassiusculae, filiformes. Rostrum capitis marginem posti-

cum haud attingens. Scutellum maximum, clytra fere omnino tegens.

Il piccolo Emittoro per lo quale istituiamo questo novello genere tiene quasi il mezzo tra gli Aradidei e i Sirtidei. L'abito generale è de' primi; la grandezza dello scutello è de' secondi: non senza offrire ancora caratteri tutto affatto speciali, siccome risulterà dalla descrizione minuta che segue.

Aradosyrtis Ghiliani, nob.

Tav. I. fig. 5.

A. brunneo-cynamomeus; pronoto antrorsum angustiore, lateribus rotundato, marginibus subtilissime denticulato, dorso sexcostato, costis externis abbreviatis, duabus internis cujusve lateris antice in unam conjunctis; scutello medio longitudinaliter carinato, basi bituberculato; abdomine margine subtilissimo festonato.—Long. mill. 3.

Corpo ristretto gradatamente da dietro in avanti. Antenne lunghe appena quanto il capo, di quattro articoli; il primo minutissimo quasi globoso, il secondo ed il terzo più robusti, cilindracei, quasi eguali, il quarto più lungo del terzo, più rigonfiato, ovoideo. Capo piccolo, nella forma simile a quello degli Aradi; fronte con due rilievi longitudinali convergenti in dietro: tubercoli antenniferi prolungati in acuto dente un poco rivolto in sopra. Protorace anteriormente troncato, posteriormente un poco prolungato sopra la base dello scutello: più stretto avanti che dietro, ritondato ne' lati, a margini finissimamente dentellati: il dorso con sei rilievi longitudinali, de' quali i quattro mediani ne percorrono tutta la lunghezza, i due di ciascun lato riunendosi anteriormente in un solo; i laterali assai brevi limitati alla parte posteriore più larga. Sterno ampio: prosterno quasi quadrato, un pò avanzato in avanti, leggermente solcato per

lungo. Scutello lungo poco meno dell' addome e largo me-
à dello stesso , a margini laterali quasi paralleli , po-
steriormente ritondato , a contorni alquanto ispessiti, con
una carena media longitudinale , più forte alla base, as-
sottigliata in dietro : alla base con due tubercoli. Elitre
nascoste quasi per intero sotto lo scutello , rimanendone
scoperto il solo margine costale del corio. Addome a con-
torno minutissimamente festonato. Piedi assai corti. Tutta
la superficie del corpo come finissimamente granellosa. Co-
lore bruno-cannella.

Ne abbiamo un solo individuo comunicatoci gentil-
mente dal sig. Vitt. Ghiliani , del cui nome abbiám vo-
luto insignire la specie.

Metastemma serripes, nob.

Tav. I, fig. 6.

*M. niger, pronoto anterieus disco rufescente; antennis,
elytris abbreviatis, pedibusque dilute testaceis; abdomine pi-
ceo, disco maculisque marginalibus rufescentibus; femoribus
anticis et mediis modice incrassatis, infra ad medium an-
gulato-elatis et minute denticulato-serratis.*—Longit. mill. 4.

Antenne di color bruno-testaceo ; il primo articolo
rossiccio. Capo nero splendente. Protorace dello stesso co-
lore con una macchia quasi triangolare, indeterminata, ros-
so-gialliccia, che occupa il mezzo della porzione anterior-
iore. Scutello nero. Elitre più corte dell' addome , del
quale rimangono scoperti gli ultimi anelli, di color testa-
ceo sudicio , più oscure nella parte posteriore : la mem-
brana assai piccola. Addome nero-piceo, rossiccio nel di-
sco tanto del dorso , che del ventre : i lati con le inci-
sure di ciascun anello rossicce. Piedi testaceo-pallidi ; i
femori posteriori più oscuri all'estremità. I femori ante-
riori ed i medii mediocrementemente rigonfiati , quasi eguali,

e nel mezzo del lato inferiore o interno dilatati angolarmente formando una spezie di dente a larga base ad estremità ottusa e finalmente dentellata; il margine interno del femore è pur esso finissimamente dentellato.

Genere **Myrmidius**, nob. (*Emitteri Anisoscelidei*).

Corpus elongatum, angustum, dorso planiusculum. Caput oblongum, lobo medio laterales excedente, subacuminato. Rostrum coxas medias attingens. Antennae validae, dimidio corpore paullulum breviores, articulis tribus primis triquetris, ultimo minuto, ovoideo. Pronotum subquadratum, antrorsum paullo angustius, lateribus marginatum. Elytra alaeque abortiva. Pedes brevisculi.

Abito de' *Myrmus*, e più ancora de' *Chorosoma*, cui a primo aspetto sembrerebbe potersi riferire (1).

Antenne lunghe meno della metà del corpo; i tre primi articoli distintamente triquetri, solcati per lo lungo e decrescenti gradatamente in grossezza, il primo più lungo, i due seguenti quasi eguali: il quarto lungo poco più che metà del precedente, e formante una piccola clava ovoidea. Capo col lobo medio terminato in punta rilevata e prolungata al di là de' due lobi laterali; i tubercoli autenniferi poco prolungati. Gli occhi laterali, ovali, longitudinali, poco sporgenti, posti dietro la metà della lunghezza del capo. Ocelli minutissimi, appena apparenti. Rostro lungo tanto da raggiungere le anche medie: le pareti del canale rostrale elevate per poco più della metà della lunghezza del capo. Protorace quasi quadrato, un poco più lungo che largo, poco ristretto da dietro in avanti, a margini laterali acuti. Scutello piccolo, triangolare. Elytra abortite, non superanti il primo zoonite addominale. Ali nulle. Addome più lungo del capo e torace insieme, nel dorso spianato, a margini taglienti. Piedi proporzionalmente corti.

(1) Nella Collezione di *Emitteri* della Sardegna che conservasi nel Museo Zoologico della Università di Torino ne abbiám trovato un individuo considerato da Genè come larva del *Chorosoma Schillingii*.

Myrmidius flavidus, nob.

Tav. I, fig. 7.

M. pallide sordideque flavus, abdominis dorso nigro punctato-vittato; pronoto medio canaliculato, ed in sulco carinulato — Long. mill. 9-10.

Corpo interamente di color gialliccio sudicio: margine anteriore e posteriore del pronoto con una zona di punti nerastri: di simili punti è costituita una striscia da ciascun lato dell'addome entro il rispettivo margine laterale. Antenne con le creste de' tre primi articoli finamente seghettate. Capo punteggiato, con solco mediano longitudinale poco profondo, il quale comincia alla base del lobo medio e si termina al margine occipitale: superiormente alla origine del rostro con una corona trasversale di acuti denti, il medio de' quali maggiore sottoposto alla punta del lobo medio del capo. Protorace a punti impressi grossi e poco stivati, con una delicata carena longitudinale mediana fiancheggiata da depressione poco profonda; i margini laterali quasi diritti limitati ancora internamente da leggiera depressione: i lobi omerali alquanto convessi, limitati in dentro da un solco obliquo: il margine posteriore forma un arco rientrante nel mezzo sulla base dello scutello, ed un lobo ritondato da cadaun lato. Elitre non oltrepassanti il margine posteriore del primo anello addominale, troncate obliquamente dal lato interno, prive di parte membranosa, a corio assai consistente, a tre strie impresse fortemente punteggiate. Addome a margini laterali un poco elevati nel mezzo della larghezza, con leggiero indizio di carena.

Histeropteron limbatum, nob.

H. supra livide cinereo-virescens, pronoto punctis duobus discoidalibus impressis nigris; elytris nigro subtiliter punctulatis, margine externo pallido; subtus nigro-piceus, metapleuris coxisque posticis pallide luteis: fronte convexa, elytris gibbere externo nullo.— Long. mill. 4 1/2-5 1/2.

Più piccolo dell' *Hist. immaculatum*, dal quale differisce non solo per colorito, il quale è costante ne' parecchi individui che ne possediamo, ma ancora per caratteri organici. La fronte non forma un piano verticale, ma superiormente è convessa, sicchè il margine superiore trovasi menato in dietro; ed il piano del vertice è evidentemente più corto. Il dorso del protorace forma in avanti un angolo più pronunziato. Le elitre mancano di gobba presso il margine esterno, ed offrono gli spazii interposti alle vene primarie percorsi da vene secondarie poco men rilevate delle prime e formanti una rete, le cui aje sono finamente punteggiate di nero.

Trovasi nelle adiacenze di Palermo, ove pare debba essere piuttosto abbondante.

Crabro (Brachymerus) filigranus, nob.

C. niger, antennarum scapo, vittis duabus orbitalibus utrinque, clypei disco, mandibulis, pronoti margine supero, scutello et tegulis alarum, flavis; pedibus flavis, anterioribus basi, posticis coxis et femoribus nigris; abdomine flavo serie media dorsali macularum nigrarum; thoracis lateribus subtilissime confertim longitudinaliter striolatis, metanoto oblique subtiliter striolato, disco laevissimo; alis hyalinis, venis piceis; ♀ valvula anali dorsali canaliculata, postice compresso-angustata. — Long. mill. 9.

Capo quasi cubico, liscio, sparsamente puntinato: ne-

ro con quattro strisce gialle, due sulle orbite anteriori, e due sulle posteriori. Clipeo col disco giallo, nel mezzo elevato in ottusa carena. Mandibole e palpi gialli. Antenne nere col primo articolo giallo. Torace nero, col dorso del protorace e lo scutello gialli: il dorso del mesotorace liscio e sparsamente punteggiato; i fianchi interamente striati per lungo, a strie delicate e molto stivate: il metatorace similmente striato, a strie oblique: la sola aja dorsale anteriore media levigata. Addome angusto, col primo articolo piriforme, quasi pedunculato: giallo; il primo anello con la metà basilare nerastra; i rimanenti col margine anteriore ed una macchia dorsale ligata al detto margine neri, la macchia va crescendo dal secondo al quarto anello, nel quale è grande e quasi quadrata, quella del quinto è più stretta e più lunga che nel quarto. Valvola anale dorsale compressa ed angusta verso l'estremità, scanalata in tutta la lunghezza, ferruginosa. Piedi anteriori neri con la estremità de' femori, le tibie e i tarsi gialli; i medii gialli con le anche, i trocanteri e la base de' femori macchiati di nero; i posteriori con le anche e i femori neri, i trocanteri, le tibie e i tarsi gialli: i femori posteriori ingrossati, un poco più corti dell'anca e trocantere presi insieme; le tibie degli stessi piedi rigonfiate verso la estremità. Ali tinte appena di gialliccio: le vene picee. *Fem.*

Osservazioni. Il Dahlbom nella sua opera sugli Imenotteri Europei del genere *Sphex* di Linneo istituì sopra caratteri assai ben distinti il sottogenere *Brachymerus* nel grande genere *Crabro*, e ne indicò come tipo una specie che disse *B. Megerlei*, della quale riserbò dare la descrizione nel secondo supplemento. Non essendo però questo venuto a luce, non possiamo giudicare se la specie da noi qui descritta fosse identica a quella servita di tipo alla istituzione del sottogenere.